

Tutti contro tutti, ma poi...

Torno dall'ecumenica fiera del settore Hit show a Vicenza con una convinzione: **se il pubblico è stato così numeroso (oltre 40 mila ingressi) significa che la passione e la voglia per le armi, per le nostre discipline sportive e per la caccia sono immutate. Anzi, in crescita.** L'ultima Exa a Brescia, nel 2012, fece registrare 46 mila visitatori su quattro giorni. È un segnale anche del fatto che Hit sta raggiungendo Exa nel cuore degli appassionati, cosa per niente scontata. **Eppure a questa Hit il "settore" è arrivato disgregato e più in subbuglio che mai per una serie di motivi.** L'approvazione da parte della commissione Imco della direttiva europea "disarmista" (e che resta tale) ha scatenato la rabbia tutta "social" degli appassionati. Rabbia che ha trovato un compiacente capro espiatorio nell'eurodeputata Lara Comi, rea di aver incautamente esultato per il risultato ottenuto, e successivamente anche nel presidente di Anpam, Stefano Fiocchi, che ha provato a spiegare come stavano davvero le cose e a giustificare l'attività di *lobbying* dell'associazione. Lara Comi (intervistata qualche pagina più avanti) era convinta che il testo di compromesso da lei votato in commissione fosse il migliore possibile e che le esigenze di sicurezza dei cittadini europei nei confronti del terrorismo fossero salvaguardate. E ha gettato la croce addosso alle associazioni che non l'avrebbero "istruita": Anpam l'ha difesa, Conarmi l'ha mollata. Io penso di capire com'è andata. **Ma resta il fatto che la Comi è stata troppo pesantemente attaccata sui social e ha reagito con motivazioni francamente non proprio consistenti. Il cortocircuito poteva avere conseguenze peggiori perché alcuni agit-prop (termine anni Sessanta, lo so: preferite "leoni da tastiera"?) per incrementare il numero dei membri del proprio gruppo e costruirsi credibilità (giusta, sbagliata, utile, inutile: non so...) hanno cavalcato la tecnica del boicottaggio di armi e munizioni italiani. Non ha funzionato perché il settore non naviga compatto in rete: si informa come può, preferisce coltivare le sue passioni e poco gli interessano questioni complicate o la politica. Le stesse**

A questa Hit il "settore" è arrivato disgregato e più in subbuglio che mai, per una serie di motivi

associazioni venatorie fanno fatica a capire che la direttiva "disarmista" rischia di danneggiare anche loro. **In ogni caso, il bailamme non ha giovato alla verità e all'indipendenza di giudizio.** Siamo stati costretti a fare informazione (vera, corretta, obiettiva: ormai occorre precisare) sull'argomento a destra e a manca, utilizzando le nostre forze: carta, sito, social. **A un certo punto ci si è ritrovati al "tutti contro tutti" del mio titolo.** Persino Firearms united (in questo forse consigliata dal Comitato direttiva 477) ha scelto una strada molto pacata. **All'immediata vigilia di Hit, poi, sul sito del salone è comparso il divieto d'ingresso per i minori di 14 anni ed è nuovamente infuriata la polemica nel settore.** Rientrata quando International exhibition group ha spiegato che si era trattato di un errore. **Ma la questione dei minori è un nervo scoperto di Hit:** tante organizzazioni pacifiste e politiche vicentine e non, persino la diocesi, eccediscono che bisogna che i bambini non vedano, che le armi sono diseducative, eccetera, eccetera... Non torniamo sull'argomento, per ora, perché ne abbiamo scritto a noia. Ma sottolineiamo che, dopo, un video giornalisticamente e deontologicamente molto criticabile, realizzato in fiera da Antonino Monteleone per *Piazza pulita di La7*, è tornato sull'argomento e ha gettato benzina sul fuoco per provocare il dibattito politico (a senso unico) sulla legittima difesa. Altro nervo scoperto che nessuno, in Italia, ha davvero voglia di guarire o quanto meno curare. **I 40 mila di Hit show mi fanno dire che il tanto "rumore" non ha prodotto granché.** E questo può essere un bene, ma può anche essere un male. Perché ci arrabbiamo, ci affanniamo, ci diamo da fare, chi più chi meno, e **comunque le cose succedono.** Che lo vogliamo o no. E, spesso, succede che il risultato è lo stesso dei quattro capponi che Renzo (*I promessi sposi*, Alessandro Manzoni, ricordate?) porta da Azzecagarbugli e che trascorrono il loro ultimo viaggio a beccarsi tra loro. Non ne vado esente neppure io. Ma ho tutta l'intenzione di fare molti altri viaggi.